

## **Le visite di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI in Australia**

**Giovanni Paolo II ha visitato l'Australia due volte: dal 24 novembre al 1° dicembre 1986 (32° Viaggio apostolico internazionale) facendo tappa a Canberra, Brisbane, Sydney, Hobart, Melbourne, Darwin, Alce Spings, Adelaide e Perth e dal 18 al 20 gennaio 1995 a Sydney per la beatificazione di Madre MacKillop (63° viaggio apostolico internazionale).**

**Benedetto XVI ha invece visitato il Paese una volta: dal 12 al 21 luglio 2008 per la Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney (9° Viaggio apostolico internazionale). Di seguito alcuni estratti dai loro discorsi**

### **La prima visita di Giovanni Paolo II nel 1986**

#### **DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II CERIMONIA DI BENVENUTO Aeroporto di Fairbairn, 24 novembre 1986**

(...)

**Vengo in Australia come pellegrino per esortarvi a perseguire nella vostra vita tutti quei valori degni della persona umana**

Vengo in Australia seguendo le orme del mio predecessore Paolo VI, che fu il primo Papa nella storia a visitare l'Australia. Per me personalmente è la seconda volta. La mia prima visita nel vostro meraviglioso Paese ebbe luogo nel 1973 in occasione del Congresso eucaristico internazionale a Melbourne. (...)

In questa occasione, tuttavia, vengo come pellegrino, come uno che viaggia in atto di devozione religiosa. Vengo qui come Pastore del popolo cattolico, per celebrare con esso l'Eucaristia, per rafforzarlo nella fede, per confermare la sua speranza e invitarlo a un amore sempre più generoso per Dio nostro Padre e per gli uomini e le donne in ogni luogo. (...)

Per tutti gli australiani, popolo di indubbia buona volontà, vengo come amico: per esortarvi a perseguire nella vostra vita tutti quei valori degni della persona umana; per incoraggiarvi ad essere aperti di cuore, generosi verso gli sventurati e solleciti verso gli emarginati. Con le parole di san Paolo: "Il Signore poi vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti" (1 Ts 3, 12).

(...)

**Noi siamo fatti per la vita e per l'amore**

Il messaggio che porto e propongo a tutti coloro che vorranno liberamente ascoltare la mia voce non è mio. È il messaggio di Gesù Cristo. Molti di voi lo seguono nel discepolato e altri ancora tra voi rispettano i suoi insegnamenti. Ma sia che professiate o no la fede in Gesù Cristo, o parliate di questa fede con lo stesso mio linguaggio, vi chiedo di riflettere sulle profonde verità della paternità di Dio e dell'unità di tutti gli uomini quali figli di Dio. Vi chiedo di riflettere su cosa potrebbe essere il mondo se ognuno in ogni luogo riconoscesse queste verità e visse la propria vita in

accordo con esse. Noi siamo fatti - noi tutti - per la vita e per l'amore. Abbiamo bisogno di reciproco incoraggiamento e sostegno. Nell'amorevole provvidenza di Dio nostro Padre, il mondo viene inteso come una dimora per l'intera famiglia umana; c'è posto per tutti e può esservi sostentamento per tutti. E ognuno ha il diritto di seguire il proprio destino con dignità e di condividere le buone cose che Dio ha messo a disposizione dei suoi figli.

Se questi pensieri fanno vibrare una corda dentro di voi, innalzate i vostri cuori e meditate il mistero di Dio e il mistero dell'umanità. Attraverso la tranquilla meditazione e il pacifico scambio di riflessioni scoprirete o riscoprirete il vostro rapporto personale con Dio e con il prossimo, e scoprirete quanto potrete essere efficaci nel costruire una società degna dei vostri figli e dei figli dei vostri figli

(...)

**DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI MEMBRI DEL  
PARLAMENTO AUSTRALIANO A CAMP HILL**

**Canberra 24 novembre 1986**

(...)

**Prego affinché conserviate sempre il diritto alla libertà religiosa, e siate sempre vigili nel difendere la dignità della persona umana**

Prego affinché conserviate sempre il diritto alla libertà religiosa, e siate sempre vigili nel difendere il fondamento stesso di questo diritto e di ogni diritto umano, che è e sarà sempre la dignità della persona umana. Come sapete, il principio della dignità inviolabile di tutti gli esseri umani in uno stato democratico è un principio molto più alto dell'opinione della maggioranza. (cf. Dignitatis Humanae, 2) In realtà, tutte le democrazie finiranno con l'aver successo o insuccesso nella misura in cui difendono e promuovono veramente i diritti umani di tutti, ivi comprese le minoranze.

3. Signore e signori: noi parliamo una comune lingua di rispetto per la persona umana, sia questa persona vicinissima sia di quella in qualche angolo remoto del pianeta, ed è mia speranza che, con l'aiuto di Dio, le nostre parole e opere possano ottenere qualche effetto duraturo in difesa dei diritti umani. La sfida è immensa: promuovere a ogni livello una società giusta, che a sua volta sarà la base della vera pace; difendere i membri deboli e vulnerabili della società; eliminare il razzismo e ogni altra discriminazione ovunque la si trovi; proteggere e assistere la famiglia nei suoi bisogni; contribuire a dare lavoro ai disoccupati, specialmente ai capifamiglia e ai giovani; e assistere tutti coloro che hanno bisogno, nella loro lotta per condurre una vita pienamente umana.

In quanto pastore di tutti i cattolici australiani li esorto - e in realtà faccio appello a tutte le persone di buona volontà - a cooperare con i loro Governi, individualmente e nelle opportune organizzazioni, nella ricerca di questi obiettivi.

**DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLA CITTADINANZA DI  
BRISBANE DALLA CITY HALL  
Brisbane, 25 novembre 1986**

(...)

**Sono oggetto di particolare preoccupazione per la Chiesa i diritti e la dignità della persona umana**

Sono oggetto di particolare preoccupazione per la Chiesa i diritti e la dignità della persona umana. Ho fiducia che condividiate questa stessa preoccupazione. È un problema dalle molte sfaccettature, che variano molto da un Paese all'altro, particolarmente tra i Paesi in via di sviluppo e i Paesi che, come l'Australia, hanno raggiunto un grado più alto di sviluppo. Ma esiste talvolta la tentazione di misurare il progresso umano basandosi su quello economico e tecnologico, trascurando le sue dimensioni spirituali ed etiche. Come ho detto nella mia prima enciclica, la mia profonda convinzione è questa; "Si tratta dello sviluppo delle persone e non soltanto della moltiplicazione delle cose, delle quali le persone possono servirsi. Si tratta non tanto di "avere di più quanto di essere di più" (Redemptor Hominis, 16). I criteri ultimi per il vero progresso dell'uomo sono la legge di Dio nostro creatore e il bene di ognuno.

3. È importante ricordare anche che il destino del mondo non è interamente nelle nostre mani. Dio è il creatore di tutto, e la provvidenza di Dio, governa la storia umana. È nostro dovere tuttavia operare insieme per il bene dell'intera famiglia umana facendo un giusto uso dei nostri talenti naturali. Dobbiamo essere sicuri di comprendere i bisogni del mondo intero e di non escludere nessuno dal nostro amore. Siamo profondamente responsabili delle nostre azioni, e anche del bene che non facciamo. Dobbiamo chiedere nello stesso tempo l'aiuto di Dio per la nostra vita personale e per il mondo intero, ed essere consci che "il suo potere, operante in noi, può fare infinitamente più di quanto possiamo domandare o pensare" (Ef 3, 20). La nostra dipendenza da Dio, il nostro bisogno di lui e la sua amorosa preoccupazione per noi fanno tutte parte della verità della vita.

(...)

**DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI VESCOVI AUSTRALIANI  
NELLA CATTEDRALE DI SANTA MARIA  
Sidney, 26 novembre 1986**

(...)

**La vita di famiglia e i problemi della vita umana**

Un punto che è oggetto della nostra sollecitudine per il popolo di Dio e che ci preoccupa profondamente come pastori è quello che riguarda la vita di famiglia, e i problemi della vita umana. Non occorre ripetere in questa sede ciò che sapete bene come esperti pastori del vostro popolo: che la famiglia come istituzione ha bisogno della cura pastorale, amorevole e concertata della Chiesa. Mi sono sentito incoraggiato nell'apprendere quanto grande è il vostro interesse in questo settore e nel venire a conoscenza dei numerosi

programmi pastorali pratici ed efficaci che vengono applicati in Australia. La concezione cristiana del matrimonio e della famiglia viene contestata da una nuova visione secolare, pragmatica e individualistica che ha conquistato terreno nel campo legislativo ed ha ottenuto una certa "approvazione" nell'opinione pubblica. Il punto di vista della Chiesa sul matrimonio, sulla vita di famiglia e sulle questioni della vita in genere, lungi dall'essere una dottrina creata dall'uomo o un atteggiamento di parte, è latore di una verità salvifica per la società e per gli individui. È necessario far conoscere la posizione della Chiesa in tutta la sua verità e con tutto il suo valore, in un dialogo onesto con le forze presenti nel vostro mondo culturale. Nel dialogo tra fede e cultura il giusto ruolo di membri competenti del laicato deve essere incoraggiato e rispettato, e questi stessi membri devono sentirsi guidati e appoggiati dai loro pastori.

Nella difesa della vita e nella promozione della pianificazione naturale della famiglia saprete suscitare la collaborazione cordiale e reciproca dei vari gruppi e delle varie organizzazioni coinvolte in questi settori. Nel pieno rispetto della legittima pluralità degli approcci e metodi naturali, è vostro compito promuovere una collaborazione che contribuisca ad eliminare ogni confusione o esitazione riguardo alle sfide da raccogliere.

Nel particolare settore dei progressi della biogenetica, sapete che la Santa Sede sta preparando un documento ufficiale dopo ampie consultazioni, innanzi tutto con le Conferenze Episcopali di tutto il mondo. Mi auguro che questo documento sarà disponibile tra breve e che costituirà un sicuro punto di riferimento per l'intera comunità ecclesiale, anzi per tutti coloro che in Australia e altrove si occupano di questo delicato settore della scienza e delle sue implicazioni etiche. Anche questo è un campo nel quale è importante che i vescovi non trascurino l'autorità magisteriale specifica che è loro propria in base alla loro consacrazione e missione, sempre nei vincoli dell'unità, della carità e della pace con il Vescovo di Roma (cf. Lumen Gentium, 22).

(...)

### **DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AL «MERCY MATERNITY HOSPITAL»**

**Melbourne (Australia), 28 novembre 1986**

(...)

**Il vostro servizio si basa sul rispetto per la vita, per ogni vita umana dal momento del concepimento fino al momento della morte**

Gesù ci dice che chi si prende cura degli ammalati si prende cura di lui. Cari membri del personale medico e amministrativo qui e in altri centri: la vostra opera è una forma privilegiata di solidarietà umana e di testimonianza cristiana. Il vostro servizio si basa sul rispetto per la vita, per ogni vita umana dal momento del concepimento fino al momento della morte. Attraverso la vostra esperta e amorevole cura di ciascun paziente, attraverso il vostro impiego e sviluppo delle migliori tecniche disponibili, attraverso la vostra ricerca e programmi di educazione, siete testimoni della

dignità particolare dell'ammalato. Qui al "Mercy Maternity Hospital" è particolarmente opportuno parlare della cura dei neonati e sottolineare il posto speciale che i bambini devono avere in ogni comunità civilizzata. Il vostro lavoro rafforza la famiglia e sostiene le madri in una società in cui le madri e i bambini non sempre hanno il rispetto che meritano. Che Dio vi benedica in questa opera.

6. Il lavoro negli ospedali oggi è più difficile e complesso di quanto sia mai stato. Gli straordinari progressi nella scienza e nella tecnologia mediche, una situazione industriale e amministrativa più complessa, vincoli finanziari e un pubblico più esigente: tutto questo richiede un sempre maggior livello di competenza e dedizione. La scienza medica ha portato benefici indicibili al genere umano. Per questo dobbiamo essere sommamente grati. Vediamo le guarigioni che operate e il bene che portate come segni dell'amore di Dio che continua tra noi.

Ma la scienza medica è una scienza di servizio, non è fine a se stessa. Mira a servire il benessere totale di ciascuno. È il lavoro di persone al servizio di altre persone. I suoi metodi e fini devono sempre essere giudicati in termini di valori umani, di diritti e responsabilità umani. Come tutte le grandi forze, essa può divenire distruttiva se impiegata per scopi sbagliati. Parlare dell'autonomia della scienza medica come se essa fosse indipendente da considerazioni morali ed etiche significa scatenare una forza che non può che causare gravi danni all'uomo stesso.

**I portavoce dei medici cattolici devono continuare a sottolineare che medici e scienziati sono esseri umani, soggetti alla stessa legge morale degli altri**

I portavoce dei medici cattolici devono continuare a sottolineare che medici e scienziati sono esseri umani, soggetti alla stessa legge morale degli altri, in particolare quando trattano pazienti, embrioni o tessuti umani. Voi portate nel vostro lavoro uno spirito di fede. Questo non compromette in alcun modo la vostra collaborazione con coloro che - forse in una diversa prospettiva religiosa, o senza alcuna opinione certa sulle questioni religiose - riconoscono la dignità e l'eccellenza della persona umana quale criterio della loro attività. Nel delicato campo della medicina e della biotecnologia la Chiesa cattolica non si oppone in alcun modo al progresso. Al contrario, si rallegra a ogni vittoria sulla malattia e l'infermità. La sua preoccupazione è che nulla sia fatto contro la vita nella realtà di un'esistenza concreta e individuale, per quanto debole o priva di difese, per quanto non sviluppata o poco avanzata. La Chiesa pertanto non cessa mai di proclamare la sacralità di ogni vita umana, una sacralità che nessuno ha il diritto di subordinare ad alcun altro fine, per quanto apparentemente elevato o benefico.

(...)

**DALL'OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II PER LA CONCELEBRAZIONE  
EUCARISTICA ALL'IPPODROMO «BELMONT»  
Perth, 30 novembre 1986**

(...)

**La difesa dei valori della famiglia e del matrimonio**

Non sorprende quindi il fatto che la Chiesa negli ultimi tempi abbia prestato molta cura e attenzione ai problemi che riguardano la vita familiare e il matrimonio. E non sorprende neanche il fatto che i governi e le pubbliche organizzazioni siano costantemente coinvolti in problemi che direttamente o indirettamente riguardano il benessere istituzionale del matrimonio e della famiglia. E tutti hanno potuto constatare che sani rapporti nel matrimonio e nella famiglia sono di grandissima importanza per la crescita e il benessere della persona umana.

Le trasformazioni economiche, sociali e culturali che avvengono nel mondo hanno un grande effetto su come la gente considera il matrimonio e la famiglia. Di conseguenza molte coppie sono insicure sul senso del loro rapporto, e ciò provoca in loro inquietudine e sofferenza. D'altro canto, molte altre coppie sono più forti perché, avendo superato le tensioni del mondo moderno, vivono in modo molto più completo quell'amore speciale e la responsabilità del matrimonio che fa loro vedere i bambini come un dono speciale di Dio a loro e alla società. A seconda di come va la famiglia, così va la nazione, e così va il mondo intero nel quale viviamo.

Per quanto riguarda la famiglia, la società ha urgente bisogno di "ricuperare da parte di tutti la coscienza del primato dei valori morali, che sono i valori della persona umana come tale", e anche della "ricomprensione del senso ultimo della vita e dei suoi valori fondamentali" (*Familiaris Consortio*, 8). L'Australia, nazione di così grandi possibilità e speranze, ha bisogno di sapere come salvaguardare la famiglia e la stabilità dell'amore coniugale, se vogliamo che sulla terra regnino pace e giustizia.

La Chiesa in Australia e dovunque ha un compito specifico: spiegare e promuovere il disegno di Dio per il matrimonio e la famiglia e aiutare le coppie e le famiglie a vivere in accordo con questo piano.

(...)

Voi sapete di quanto coraggio cristiano avete bisogno per mettere in pratica i comandamenti di Dio nella vostra vita e nelle vostre famiglie. È il coraggio di essere pronti ogni giorno per costruire amore, il tipo di amore del quale san Paolo dice: "La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre tutto sopporta. La carità non avrà mai fine" (1 Cor 13, 4-8).

Può quindi il Papa venire in Australia e non chiedere alle coppie australiane e alle famiglie di riflettere nei loro cuori se stanno vivendo bene il loro amore cristiano? Quanto sono seriamente impegnate a sostenere i valori della famiglia? Quanto sono adeguate le politiche per la difesa di

questi valori, e quindi per la promozione del bene comune dell'intera nazione?

### **I diritti delle donne**

In un mondo che sta diventando sempre più sensibile ai diritti delle donne, cosa si può dire dei diritti delle donne che vogliono essere, o hanno bisogno di essere a tempo pieno mogli e madri? Devono essere gravate da un sistema di tassazione che le discrimina rispetto a quelle che scelgono di non rimanere a casa per avere un proprio reddito? Senza violare la libertà di chiunque cerchi la realizzazione nell'impiego e attività fuori di casa, il lavoro della casalinga non dovrebbe essere giustamente apprezzato e adeguatamente sostenuto? (cf. *Familiaris Consortio*, 23). Questo è possibile quando le donne e gli uomini sono trattati con il pieno rispetto della loro personale dignità, per ciò che sono più che per ciò che fanno.

8. Comprendendo l'essenziale importanza della vita familiare per una società giusta e sana, la Santa Sede ha presentato una Carta dei diritti della famiglia basata sui diritti naturali e sui valori comuni di tutta l'umanità. Essa è indirizzata principalmente ai Governi e alle organizzazioni internazionali, come un "modello e un punto di riferimento per l'elaborazione di una legislazione e di una politica della famiglia, e una guida per i programmi di azione" (Carta dei diritti della famiglia, 22 ottobre 1983, Introduzione).

Tra i vari principi che la Chiesa sostiene con forza in ogni circostanza ci sono i seguenti, che io richiamo alla vostra attenzione: l'inalienabile diritto degli sposi "di costituire una famiglia e di decidere circa l'intervallo fra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in considerazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo . . ."; tutte le pressioni che limitano "la libertà delle coppie nel decidere dei loro figli, costituiscono una grave offesa contro la dignità umana e contro la giustizia"; "le famiglie hanno il diritto di poter fare assegnamento su un'adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale, senza discriminazione di sorta" (Carta dei diritti della famiglia, articoli 3 e 9). (...)